

JESUS ◊ FRAMMENTI

FRAMMENTI



Libri, dischi,
 mostre
 e tutto quanto
 fa cultura

Carlo Molari
ESPIAZIONE.
L'AZIONE MISERICORDIOSA
E GRATUITA DI
DIO CHE NULLA
CHIEDE PER OFFRIRE
PERDONO
 Gabrielli, 2021
 pp. 80, € 13

TEOLOGIA

**ESPIAZIONE, PAROLA CAPOVOLTA
 E CONCETTO STRAVOLTO**

di Marco Ronconi

In certi periodi della storia, alcune parole svolgono così bene il loro scopo da dare l'illusione che il loro significato sia eternamente fissato. In realtà è un'illusione, perché «è accaduto che alcuni termini abbiano insensibilmente cambiato di significato al punto da attribuire loro un valore opposto a quello iniziale. In questi casi è urgente chiarirne la ragione e precisarne i limiti. Il termine *espiazione* nella tradizione religiosa è un caso esemplare», come mostra Carlo Molari in questo prezioso saggio.

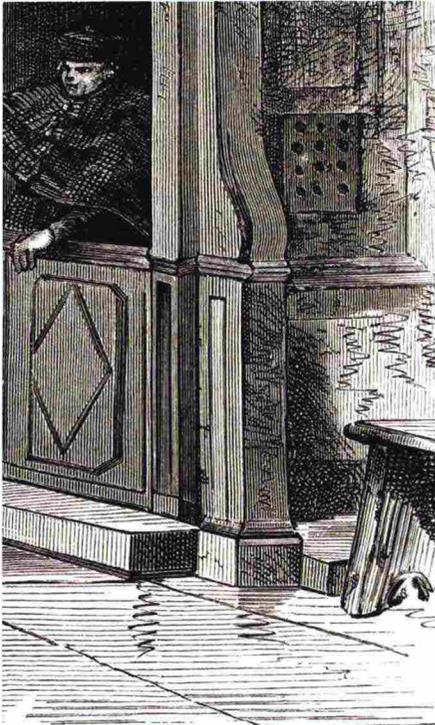
Nel linguaggio biblico ebraico, infatti, «espiazione» indica «l'atto con cui Dio cancella o copre i peccati e purifica quindi anche i peccatori», espressione quindi di un movimento discendente, di un'azione il cui protagonista è soprattutto Dio. Questa

caratteristica fondamentale è radicalmente mutata nella storia successiva, al punto da influire anche su alcune traduzioni oggi forse da rivedere.

Nel linguaggio contemporaneo, infatti, «espiazione» è spesso equiparata a «castigo» o «punizione necessaria», in un duplice movimento: da una parte è pena imposta (in teologia, da Dio) e dall'altra è mezzo di purificazione delle colpe a disposizione dell'uomo. In ambedue i casi il movimento «ascendente» risulta esagerato rispetto all'origine, se non arriva addirittura in certi casi a prendere il sopravvento rovesciando completamente la dinamica, offrendo una rappresentazione della salvezza con toni e contorni non sempre direttamente legati ai testi biblici.

Non stupisce ad esempio che il «rito espiatorio» del sacerdote in Levitico 5, ad esempio, diventi in alcune

A cura di
 Donatella Ferrario



Carlo Molari
IL CAMMINO SPIRITUALE DEL CRISTIANO. LA SEQUELA DI CRISTO NEL NUOVO ORIZZONTE PLANETARIO
 Gabrielli, 2020
 pp. 564, € 28



Gli insegnamenti di don Carlo Molari, uno dei grandi maestri della teologia italiana, sono qui riuniti in un'unica opera. L'autore ci invita a rispondere a una domanda: come pervenire a quella pienezza cui la creatura umana aspira ed è chiamata. Il testo è un vero e proprio percorso di esercizio spirituale, ricco perciò di indicazioni pratiche per poter compiere il proprio lavoro interiore. Il libro si compone di cinque parti, autonome: Esercizi interiori; Nuovi orizzonti interpretativi; Limite, male, peccato; La spiritualità cristiana; Le tre dinamiche della vita spirituale.

edizioni italiane «il sacrificio per il perdono dei peccati», spostando l'attenzione dall'azione di Dio all'azione dell'uomo, in modo però teologicamente molto problematico.

Il saggio si articola in tre capitoli. Nel primo si passano in rassegna gli usi più comuni del termine «espiazione» nei linguaggi contemporanei, compreso quello teologico, soprattutto per quanto riguarda il valore salvifico della croce di Cristo. Nel secondo capitolo si mostrano le ambiguità che si sono create legando fortemente il tema dell'espiazione a quello della «soddisfazione», di matrice più giuridica, riprendendo la lezione anselmiana e ricostruendo tre modelli ancora oggi presenti nel tessuto ecclesiale (a tutti i livelli, non solo accademico) per parlare della salvezza cristiana.

Nel terzo, infine, si ritorna al lessico ebraico rilevando come anche la categoria del «sacrificio» (cui può essere iscritto quello espiatorio) sia una categoria che conosce nel linguaggio religioso ambiguità e travisamenti da cui una buona teologia ha il dovere di mettere in guardia. «Dio è amore misericordioso e la nostra salvezza non sta nella riparazione del peccato, ma nell'accoglienza dell'amore divino».



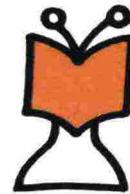
Giovanni Deiana
IL GIORNO DELL'ESPIAZIONE. IL KIPPUR NELLA TRADIZIONE BIBLICA
 EDB, 1995
 pp. 224, € 16,40



Giorno ebraico della penitenza, Kippur è considerato il più santo dell'anno. In questo testo viene analizzato chiarendone e approfondendone le stratificazioni storico-letterarie. L'idea della espiazione della colpa si è modificata e sviluppata nei secoli e l'autore, per anni docente di Teologia biblica, ne ricostruisce il percorso in connessione con le testimonianze delle Scritture. Tradizione ebraica e cristianesimo si intrecciano in una relazione di continuità e differenziazione: «Se l'avvento salvifico di Gesù ha sostituito ogni rituale di purificazione con la Pasqua, il digiuno e la confessione portano l'impronta di antichi riti».

MORALE DELLA FAVOLA LA BALLATA DI CAVALLI, ZINGARI E CAMPANE

di Paolo Pegoraro



Teodoro è un segreto. È un bambino morto dopo undici giorni dalla nascita.

Di lui suo padre - il Campanaro - e sua madre - la donna dei cavalli - non parleranno mai più. Teodoro è una presenza, un consigliere, un amico, un sussurro, un figlio indimenticabile.

Un angelo? È un seme innestato nell'esistenza di undici persone, tante quanti i giorni che ha vissuto: i suoi genitori e i nove fratelli e sorelle nati dopo di lui. Con *Teodoro* (Bompiani, pp. 267) Melissa Magnani firma un esordio narrativo veramente inconsueto per la narrativa italiana, conducendoci in un mondo contadino senza tempo.

Un mondo arcaico, nel quale non vi sono divisioni o dualismi, alto o basso, sopra o sotto. Tutto è simbolico, tutto è denso, tutto è sacro. Ogni dialogo, un formulario. Ogni gesto, un rito.

Di cristiano c'è il campanile, con i suoi mille diversi rintocchi: le carezze del Cielo per ogni stagione della Terra, amministrata da vecchie orbe o storpie. Perché un amministratore è sempre in difetto. Il piccolo Teodoro osserva, sfiora, invidia, gioisce. Scruta le vite di Ero, il secondo primogenito, di Gedeone e delle sue scarpe, di Ada e delle sue domande, dei gemelli Abele e Zaira, di Libero, Giacinto e dei loro amori, di Pellegrino e dei suoi bastoni, di Mario l'Insonne. Della Rossa e della Bastarda. La sua innocenza insegue le stagioni, come gli zingari, e s'intesse di sogni, amuleti, presagi, protezioni.

Con una scrittura lirica fittamente simbolica, circolare e litania, Melissa Magnani eleva un inno alla genealogia familiare, alla riconciliazione, alla vita, che è sempre e comunque dono di Dio, anche quando dura solo undici giorni. *Theós dōron*, «dono di Dio»: Teodoro.

JESUS ♦ FRAMMENTI

Antonietta Potente
SCRUTARE IL MISTERO.
RIFLETTERE SULLA
TRINITÀ
 Paoline, 2021
 pp. 96, € 8



♦
Percorsi spirituali
 La Trinità,
 come la vita

♦
 In questo ottavo titolo della collana delle Paoline *Ritrovare le radici*, suor Antonietta Potente indaga la vita in un itinerario spirituale ricco di grazia e semplicità. È la volta della Trinità: l'autrice porta in dono la sua esperienza e così chiede a chi legge. «Ho voluto scrivere sulla Trinità per dire che è possibile vivere in un altro modo», spiega la religiosa. «Il libro ha una struttura circolare, dove i temi e i concetti vanno e vengono. Questa struttura imita il movimento trinitario, ma anche la vita di ogni essere, nonostante il suo disordinato muoversi».

TRE PIANI
 di Nanni Moretti
 con Margherita Buy, Nanni Moretti, Alessandro Sperduti, Riccardo Scamarcio



CINEMA
I DRAMMI DEI FIGLI,
LE COLPE DEI PADRI

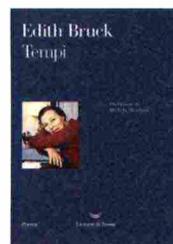
di Maurizio Turrioni



La notte romana è infranta da un'auto che procede a zig zag, travolge una donna, poi si schianta nella parete vetrata al piano terra di una palazzina di tre piani. Ma non sarà solo quest'urto a farne tremare i muri. La cinepresa indiscreta frugherà le anime di coloro che vi abitano, tessendo un tragico mélo. È l'incipit di *Tre piani*, nuovo film di Nanni Moretti (per la prima volta ispiratosi al testo di un altro: l'omonimo romanzo dello scrittore israeliano Eshkol Nevo), applaudito ma discusso al Festival di Cannes.

Ubbriaco, alla guida dell'auto c'è Andrea, figlio ribelle della matura coppia del terzo piano: il padre Vittorio (lo stesso Moretti), giudice e uomo tutto d'un pezzo, e la madre Dora (Margherita Buy), pure lei in magistratura ma più flessibile. Si vive male anche al primo piano, dove il bel Lucio (Riccardo Scamarcio) non è solo marito fedifrago ma anche padre ansioso della piccola Francesca: che l'anziano vicino abbia abusato di lei? Al secondo piano c'è Monica (Alba Rohrwacher) che nella notte dell'incidente partorisce una bimba: ansie e fatiche s'ingigantiscono perché il padre (Adriano Giannini) è lontano per lavoro. Il frullatore della vita risputerà fuori i personaggi dopo cinque anni e dopo altri cinque. Vedremo così le conseguenze del perbenismo borghese, che cela baratri dietro sorrisi di facciata. Amara elegia sull'inadeguatezza della figura paterna: assente, ossessiva o distruttiva. «Padri, amate meglio i vostri figli», dice Moretti, la cui laicità nega al film (non alla vita) un seppur minimo barlume spirituale.

Edith Bruck
TEMPI
 La Nave di Teseo, 2021
 pp. 80, € 15



POESIA
UN SILENZIO
PIENO DI VOCI

di Donatella Ferrario



«Mi mancano quei rituali,/ i giorni più pacifici/ nella nostra povera casa/ piena di figli/ che non ci sono più,/ né papà né mamma,/ né la casa né la Sinagoga». Quando Edith Bruck mi raccontava la genesi del libro *Il pane perduto* (La Nave di Teseo), aveva già consegnato all'editore il suo libro di poesie, dal titolo *Tempi*. Ci tiene tanto alle sue poesie: un genere letterario bistrattato eppure così capace di cogliere l'essenziale in poche pennellate, in quel loro essere preghiere, di cielo o di terra. Nel frattempo, ha vinto il Premio Strega giovani, un riconoscimento importante che dà forza e carburante al suo lavoro di testimone, sopravvissuta ai campi di concentramento. Un premio dato dai giovani a chi, negli anni, ha raccontato, nelle scuole e nelle università, ciò che accadde e che può di nuovo accadere. Un premio per il futuro.

Ma Bruck, oltre che testimone, è una narratrice di prim'ordine che sorprende con la sua scrittura asciutta e visiva. In *Tempi* chiama a raccolta i momenti della sua esistenza – l'infanzia, l'età adulta, la vecchiaia – e con i momenti, le domande: a Dio, alla storia, a chi non c'è più. Una meditazione esistenziale che va oltre ogni muro temporale, per un futuro di umanità condivisa.

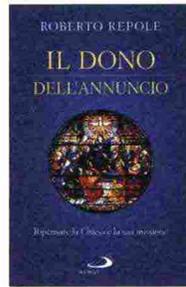
AA.VV.
**COSTELLAZIONI.
 SETTE LEZIONI
 SULLA COMUNITÀ**
 Guerini e Associati, 2021
 pp. 184, € 16,50



◊
**Nuove
 collane**
 Un mondo
 da riparare

◊
 Guerini e Associati lancia *Tikkun*, collana curata da Guido Bosticco, Marco Dotti e Fabrizio D'Angelo, il cui nome deriva da un termine ebraico che significa "riparare" (sottinteso *Olam*, "il mondo"). Si occuperà proprio del nostro essere e stare nel mondo, con contributi legati all'attivismo civico o sociale. Si inizia con l'idea di comunità nel saggio a più voci *Costellazioni*, in cui il "noi" è ricercato in ambiti differenti, arte, spiritualità, tecnologia, scienza... Il libro si struttura in sette lezioni, in un dialogo costruttivo che pungola il lettore affinché dia le sue risposte.

Roberto Repole
**IL DONO DELL'ANNUNCIO.
 RIPENSARE LA CHIESA
 E LA SUA MISSIONE**
 San Paolo, 2021
 pp. 208, € 22



TEOLOGIA
**CATEGORIE PER
 RIPENSARE LA MISSIONE**

di Vincenzo Vitale



Espressioni come «nuova evangelizzazione» (Giovanni Paolo II) e «Chiesa in uscita» (Francesco) sono diventate quasi degli slogan, a richiamare l'urgenza della missione della Chiesa. Ma come pensare la missione oggi e la sua modalità, il suo stile, in un contesto secolarizzato e di fede fragile? Lo stesso termine "missione" è gravato da una storia pesante, fatta anche di violenza e sopraffazione (epoca del colonialismo) e può avere anche oggi il sapore di imposizione o di proselitismo. D'altra parte la Chiesa non può rinunciarvi senza venire meno alla sua identità

Tra queste due opposte esigenze urge ripensare la missione con categorie adeguate. È quanto fa il teologo sistematico don Roberto Repole (presidente dell'Ati 2011-2019) nel bel saggio *Il dono dell'annuncio. Ripensare la Chiesa e la sua missione*. E lo fa rileggendo la missione alla luce della categoria antropologica e filosofica del dono (cap. IV): da qui trae la chiave ermeneutica che collega i diversi capitoli del libro, che rileggono l'ecclesiologia a partire dalla sua sorgente (teologia trinitaria e cristologia), per venire all'identità della Chiesa (il cui essere stesso è annunciare) e al "dono dell'annuncio" nelle sue diverse dimensioni (stile, prassi di accoglienza e di inclusione, abitare lo spazio pubblico). Non siamo di fronte a un "manuale" delle cose da fare, ma di fronte a una proposta sistematica di pensiero che tiene conto del contesto culturale in Occidente, alla ricerca delle modalità necessarie per non venire meno alla verità ma senza per questo essere impositivi.

Massimo Giuliani
**LE CORONE DELLA TORÀ.
 LOGICA E MIDRASH
 NELL'ERMENEUTICA EBRAICA**
 Giuntina, 2021
 pp. 288, € 20



EBRAISMO
**INTERPRETARE
 LA PAROLA**

di Claudia Milani



«Se dovessi scegliere un verbo che tralasci il meno possibile di quanto caratterizza la cultura ebraica, sceglierei il verbo "interpretare"»: così si apre l'ultimo volume di Massimo Giuliani, dedicato a *Logica e midrash nell'ermeneutica ebraica*. In una religione che ruota intorno al Libro o, meglio, ai libri (Torà, Talmud, Shulkhàn arùkh e forse anche altri) l'interpretazione diventa un elemento essenziale. Così alla figura del profeta che media tra Dio e uomo, si accosta quella del saggio che commenta la Parola divina e la rende intellegibile all'umano.

A partire dai ventidue piccoli segni che costituiscono l'alfabeto ebraico e dunque il fondamento di qualsiasi ermeneutica del testo; attraverso le *middot*, le regole ermeneutiche per interpretare la Scrittura; passando per le numerose traduzioni bibliche (la Settanta, il Targum, ma anche la Buber-Rosenzweig) e i quattro sensi che il testo può assumere, Giuliani conduce il lettore fino alla modernità. Da Spinoza al Maharal di Praga, da Umberto Cassuto a David Halivni, il volume interroga il rapporto tra tradizione e approccio storico-critico alla Torà. Senza dimenticare il valore dell'interpretazione dei sogni e delle visioni nel mondo ebraico, dal patriarca biblico Giuseppe fino a Freud.

JESUS ◊ FRAMMENTI

UN SOGNO DA VIVERE INSIEME. DALL'INDIFFERENZA ALLA FRATERNITÀ
 EDB, 2021
 pp. 144, € 9



◊
Caritas Italiana

50 anni vissuti fraternamente



Il 2 luglio 1971 nasce, per volere di papa Paolo VI, la Caritas italiana: «Una fraternità aperta al mondo e incarnata nella storia, un amore desideroso di abbracciare tutti», spiega il direttore don Francesco Soddu.

Più voci ripercorrono i 50 anni di vita alla luce dell'enciclica *Fratelli tutti*. La Caritas come ha risposto retrospettivamente all'invocazione di papa Francesco? Un libro ricco di storia ed esperienze sul campo: oltre alla strada finora battuta non mancano le indicazioni per il futuro, per introdurre anticorpi di giustizia e solidarietà.

Silvia Giacomoni, Carlo Maria Martini
DIABOLO D'UN CARDINALE. LETTERE 1982-2012
 Bompiani, 2021
 pp. 384, € 20



BIOGRAFIE

STORIA DI UN'AMICIZIA CULTURAL-SPIRITUALE

di **Alberto Guasco**



Sembra paradossale, ma a fronte dell'enorme massa di materiali autografi pubblicati e ripubblicati – omelie, meditazioni, esercizi spirituali – e a fronte dell'edizione in corso della sua *opera omnia*, la documentazione storica relativa al cardinale Carlo Maria Martini stenta ancora enormemente a uscire dagli archivi. A gettare un piccolo – ma prezioso – fascio di luce su questo cono d'ombra è l'editrice Bompiani, che a cura di Laura Bosio manda in stampa il trentennale carteggio intercorso tra l'ex arcivescovo di Milano e la giornalista Silvia Giacomoni, laica affascinata dalla Bibbia, capace di allacciare una trentennale amicizia con il cardinale.

Questo volume ne è per l'appunto – e in primo luogo – la registrazione temporale e affettiva. Ma è anche molto di più, e a seconda dei propri interessi e affinità elettive il lettore potrà ritrovarvi, intrecciate e stratificate, una gran quantità di piste da approfondire: l'amore per la Parola e quello per Gerusalemme, la riflessione sulla laicità e sul significato della "Cattedra dei non credenti", frammenti di vita culturale ed editoriale italiana sullo sfondo di trent'anni della storia di Milano e dell'Italia.

Completano il volume un succoso apparato di note e un'intervista alla Giacomoni stessa, bussole orientative non solo per entrare nei gangli di una amicizia personale dai tratti delicati, ma anche nei molti nodi racchiusi nella biografia di un Padre della Chiesa dei giorni nostri.

Marco Ventura
NELLE MANI DI DIO. LA SUPER-RELIGIONE DEL MONDO CHE VERRÀ
 Il Mulino, 2021
 pp. 192, € 15



GEO-POLITICA

LA SUPER-RELIGIONE CI SALVERÀ?

di **Roberto Carnero**



Oggi, forse più che in qualsiasi altra epoca della Storia, il mondo si trova di fronte a sfide talmente impegnative (l'ambiente, la pace, i diritti umani, ecc.) che per affrontarle è indispensabile unire le forze: le forze dei popoli, degli Stati, dei governi, ma anche quelle delle grandi religioni. Questa la tesi di Marco Ventura, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Siena e direttore del Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento. La sostiene nel suo ultimo saggio, che parte da un'osservazione: l'85% della popolazione mondiale si identifica, in vari modi, in un determinato credo religioso. Le religioni però sono divise tra loro e, spesso, purtroppo anche divisive. Da tale quadro deriva la proposta di Ventura: soltanto una «super-religione» o una «religione aumentata», che unisca e tenga insieme le diverse confessioni, sarà in grado di rispondere in futuro ai problemi dell'umanità.

L'idea non è esente da aspetti problematici, e per questo farà discutere. Ma va dato atto all'autore di averla sostenuta in maniera ampia e documentata in un saggio utile e interessante anche solo sul piano dell'analisi dei dati, se pure poi il lettore non dovesse condividere gli esiti del suo pensiero.

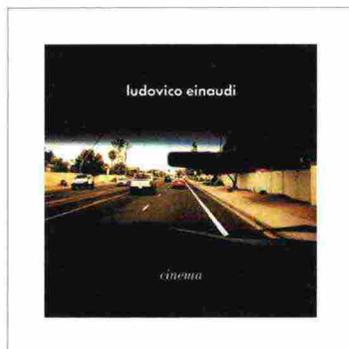
Vincenzo Paglia
RICOMINCIARE.
LE PAROLE DELLA FEDE
NEL TEMPO DELLO
SMARRIMENTO
 Terra Santa, 2021
 pp. 368, € 18



◊
Fede e
linguaggio
 Le parole, luogo
 d'incontro

◊
 Le parole per comprendere e avvicinarsi al Mistero, senza esaurirlo. Le parole da recuperare nella loro sostanzialità. Monsignor Paglia traccia un cammino affinché donne e uomini possano comunicare la propria fede con parole che siano «luogo di incontro e di rinnovata consapevolezza sul destino comune dell'umanità». La fede richiede «un linguaggio nuovo perché il contenuto sia comprensibile a coloro a cui è rivolto. Qualora non lo si facesse, il messaggio cristiano correrebbe il rischio di rimanere come muto».

Ludovico Einaudi
CINEMA
 Universal Music, € 15,99



MUSICA
IL FILO D'ORO
DI LUDOVICO EINAUDI

di **Donatella Ferrario**

 «Dicono che la mia musica sia cinematografica... è sempre interessante per me vederla combinata con le immagini; è come riscoprirne la lettura con una prospettiva diversa». Oltre trent'anni di carriera e un cognome importante: Ludovico Einaudi deve alla madre, una pianista amatoriale, la prima suggestione e la spinta verso la musica. Una carriera lunghissima da pianista e compositore, Einaudi ormai scala da tempo le classifiche di vendita nazionali e internazionali.

Il doppio album *Cinema* raccoglie ora le sue composizioni da film, 28 brani, e tanti sguardi e prospettive: dalle musiche per *Nomadland* di Chloé Zhao (film premio Oscar e già Leone d'Oro) e *The Father* di Florian Zeller (due premi Oscar) a *Il terzo omicidio* di Kore'eda Hirokazu, *Quasi amici* di Olivier Nakache e Eric Toledano, *Aprile* di Nanni Moretti, *The Water Diviner* di Russell Crowe, e molti altri.

Le musiche di Einaudi si amalgamano senza invadenza allo scorrere dei film, eppure sono insostituibili protagoniste, con quella grazia leggera e quel tocco riconoscibile. Racconta il regista Florian Zeller: «Il motivo per cui volevo davvero lavorare con Einaudi è il modo in cui usava i violini. Volevo avere un filo d'oro simile a un violino per tutto il film. Quindi era una composizione molto delicata, quasi impercettibile... È il padrone di quel territorio, del quasi impercettibile. Perché quando non c'è quasi niente'altro che tanta sensualità e mistero, è qualcosa di enorme».

LA CANTICA
DI MIRIAM
IL MAQAM
CHE UNISCE

di **Miriam Camerini**



Il *maqam* è una scala della musica araba e dell'Asia minore. Anche il klezmer degli ebrei dell'Europa orientale ha alcune scale che sono dei *maqam*, ma sono chiamate con nomi ebraici o yiddish tratti dalla liturgia o con i nomi dei "modi": *dorico*, *frigio*... Nomi diversi, in lingue diverse, per designare melodie che si portano dietro secoli di migrazioni ed esili, che uniscono un'area vasta e ricchissima dei nostri continenti, religioni, popoli e culture vicini da sempre. Mondi e modi musicali che si sono incontrati questa estate sul palco della Yiddish Summer Weimar, festival di klezmer, musica yiddish e tanto altro: uno dei suoi progetti, la Caravan Orchestra, unisce giovani musiciste e musicisti tedeschi e israeliani (ebrei e arabi, cristiani e musulmani) che studiano musica ottomana, yiddish e araba e suonano in Israele e in Germania. Una delle direttrici del coro è Amal Murkus, leggenda della musica araba in Israele e Palestina, nata e cresciuta nel villaggio Kafr-Yasif in Galilea, vicino a Nazaret, in una famiglia di intellettuali esponenti del partito comunista: la fotografia di Lenin che campeggia nello studio del padre, rimasto intonso, è visibile nel clip di una delle sue canzoni di maggior successo: *Dola*, cioè "Stato", testo di Al-Qasim, amico del padre di Amal, la quale ricorda di averlo sentito, bambina negli anni '70, recitare *Dola* durante una celebrazione del 1° Maggio. I testi di grandi poeti del mondo musulmano come l'egiziano Mahmoud Darwish o il turco Nazim Hikmet sono la base di molte delle sue canzoni, originali e orecchiabili assieme. La musica di Murkus ha il pregio di essere a tratti sofisticata e complessa, ma comprensibile a tutti, oppure invece ispirata a temi semplici e popolari, eppure mai banale. Parla di politica Amal, di quella sua terra così difficile, ma la sublimazione artistica le permette di toccare i cuori e le menti di ascoltatori di ogni luogo.